

Lethal Honey

23



LA REGINA IN NERO

di

Igor Della Libera

La ragazza d'avorio guardava il mondo attraverso il mirino del suo fucile di precisione. Era sempre stato così da quando grazie a quell'arma si era liberata dei suoi genitori ereditandone la fortuna.

Il dito accarezzava il grilletto dandole una scarica di eccitazione, quella che fa da preludio allo sparo e poi alla morte della sua preda. Il mondo della ragazza d'avorio era l'Africa più profonda. Non le servivano i guadagni dalla vendita dell'avorio ricavato dalle zanne degli elefanti che erano tra le sue vittime preferite, questi erano un bonus. Però doveva a loro il suo soprannome. In realtà si chiamava Shanna O'Hara.

Il colpo fu preciso e letale e il proiettile penetrò nell'occhio del pachiderma e da lì raggiunse il suo cervello. Anche con quello trafitto l'animale ci avrebbe messo comunque dei minuti a morire. In quel tempo il dolore atroce lo spinse a caricare la figura che era comparsa davanti a lui. La ragazza d'avorio era uscita dal suo nascondiglio e si era messa sulla strada dell'elefante. L'agonia trasformava il suo incedere in qualcosa di mostruoso. Le zampe scuotevano il terreno.

Quando l'ombra con la proboscide, che sembrava una serpe impazzita, si stagiò su Shanna, lei non si mosse. Non fece un passo e rimase impassibile anche quando la creatura si schiantò davanti a lei. La zanna la sfiorò e anche in quel caso la ragazza non mosse un muscolo, non ebbe nemmeno un riflesso nervoso.

Aveva calcolato tutto o semplicemente Shanna adorava il rischio, il mettersi sempre davanti alla morte riuscendo a sfuggirle all'ultimo istante?

Lei era brava ad elargirla, ma l'ultimo abbraccio non lo desiderava, non ancora. La ragazza d'avorio voleva diventare la regina della giungla.

Non dovette nemmeno girarsi per capire dal passo nevrotico e dal respiro in affanno che alle sue spalle stava arrivando il guardia caccia Patrick McShane. Lei lo aveva corrotto con denaro e con il sesso e lui pendeva dalle sue labbra.

Patrick era un irlandese muscoloso con la mascella squadrata e i capelli rossi. Lui voleva che Shanna accettasse la sua offerta di matrimonio, ma lei voleva solo divertirsi ed usarlo per i suoi scopi. Era uno dei tanti contatti che aveva in quella zona di mondo. Servivano per costruire il suo regno. Il cuore di Patrick batteva così forte che dava l'impressione che fosse stato lui a sfuggire alla caduta dell'elefante.

-Come fai? Te lo chiedo ogni volta perché per quanto sia abituato a vederti rischiare la tua deliziosa pelle è sempre un dannato shock.

-E io mi sono stufata di risponderti. Fai in modo che gli schiavi si occupino della rimozione delle zanne e poi raggiungimi nella tenda, se sei fortunato te la farò leccare. Patrick accettava di essere sottomesso da quella rossa mozzafiato. Sognava in ogni momento del giorno la cascata scarlatta dei suoi capelli, gli occhi nocciola e il corpo che aveva esplorato tante volte, ma per lui non ne era mai abbastanza.

-Prima che tu rientri dobbiamo parlare della questione Donna-Diavolo. Continui ad evitare il problema. Ho l'impressione che Shanna abbia paura per la prima volta in vita sua di qualcuno.

-Usa la tua lingua per farmi provare piacere non per dire delle sciocchezze. Non capisco perché continui con questa storia. E' una leggenda come le donne guerriere e il suo tempio nella giungla. Non c'è nessuna Donna-Diavolo.

-Io l'ho vista e le leggende dicono che lei è la protettrice degli animali e dei villaggi tribali e tutto quello che fai finirà per mettertela contro.

-Protettrice? Sta facendo un ottimo lavoro. Questo non è certo il mio primo elefante, per non parlare dell'Uomo Montagna che ingrassa, lui e il suo conto segreto, vendendo come schiave sessuali le donne dei villaggi. Forse gli dei dovrebbero rivedere la sua assunzione come guardiana della foresta.

Non disse altro e si avviò verso la sua tenda.

Shanna entrò in quella che era la sua casa da un po' di tempo e disse.

-Ina, Biri la mamma è tornata, a dire il vero sono quella che ha ammazzato le vostre e poi ho fatto lo stesso con voi prima di tagliarvi la testa e usarvi come trofei con cui fingo di parlare. E comunque tesorini siete dei compagni di chiacchiere migliori di Patrick.

Le due teste di pantera e di giaguaro fissate su supporti in legno non le rispondevano, ma lei si divertiva a pensare che lo facessero. Accarezzò la loro pelle rigida intrisa di liquido per la conservazione e poi si diresse verso il suo armadio. Nonostante la vita spartana Shanna teneva ad alcuni comfort.

-Vado a farmi una "doccia" nella cascata qui dietro. Penso che mi metterò il bikini di pelle di tigre bianca.

Sotto gli occhi vitrei delle bestie che aveva ucciso si denudò e poi indossò indumenti ricavati da animali in via d'estinzione.

-Non sono magnifica?. Certe volte penso che in un'altra vita avrei indossato qualcosa di simile per combattere bracconieri e difendere la madre terra. E la cosa strana è che nelle mie fantasie voi Ina e Biri siete ancora vive e mi accompagnate nelle mie avventure come Shanna la regina della giungla. Lo diventerò ma non come una versione femminista di Tarzan. Lo diventerò strappando vita e risorse a questa terra. Sono io la vera Donna-Diavolo.

Continuò a parlare anche se non c'era nulla di senziante che ascoltasse i suoi deliri.

Arrivò alla cascata in fretta e stava per tuffarsi nel laghetto che la circondava quando una voce decisa la bloccò sul bordo lambito dall'acqua.

-Quel povero elefante è stata la tua ultima preda. Shanna O'Hara la madre terra ti ha dichiarato colpevole e io sono qui per applicare la sentenza.

Shanna sollevò lo sguardo e su un ramo di uno degli alberi che facevano ombra all'erba c'era una donna dalla pelle color avorio con indosso un costume nero che ne esaltava la forma sinuosa e predatrice.

-Quanto ci hai messo ad elaborare una frase simile? Fammi indovinare sei la Donna-Diavolo? Ti abbronzì con i raggi lunari? Se non l'hai capito sono tutt'altro che spaventata o colpita dalla tua apparizione.

La Donna-Diavolo si staccò dall'albero e volando verso il basso raggiunse Shanna con un calcio allo stomaco. Shanna cercò di pararlo, ma finì per perdere l'equilibrio finendo in acqua.

-Adesso sei colpita sterminatrice di animali?

Shanna si alzò e l'acqua le scivolò di dosso. Gli occhi azzurri erano rossi di rabbia.

-Adesso sono furiosa. Hai un nome o devo continuare con diavolessa?

-Chiamami Nekra sacerdotessa della terra e regina della giungla.

Shanna strinse i pugni. Vibrava come una corda d'arco tesa prima dello scocco della freccia.

-Preparati a perdere la corona.

Nekra evitò l'attacco di Shanna e la afferrò per un braccio. Shanna si piegò per

liberarsi e utilizzò lo strattone di Nekra per afferrarle il collo con le gambe.

-Non posso perdere il respiro. E' quello della madre terra.- disse Nekra sollevandosi da dove Shanna la bloccava a terra per prenderla per le caviglie e scagliarla lontana. Shanna si rialzò subito.

-Io sono stata allenata per essere una atleta olimpionica e conosco ogni tipo di lotta e combattimento... tu sei solo una selvaggia che a causa di un qualche problema di pelle viene presa per una dea o un demone.

Nekra disse.

-Il tuo regno di terrore finisce oggi. Mentre io mi sto occupando di te le mie guerriere liberano gli schiavi al tuo servizio e eliminano gli uomini bianchi come quel traditore di Patrick.

A far da eco alle sue parole decise Shanna vide qualcosa muoversi tra le fronde e da uno dei cespugli uscì fuori Patrick.

Barcollava e quando cadde in avanti le lance piantate nella sua schiena spiegarono il perché lo facesse. Aveva resistito al dolore e alle lacerazioni interne, al sangue che copriva le mani come avesse dei guanti rossi, per poter vedere per una ultima volta Shanna.

Lei non raccolse nemmeno il suo sguardo e si gettò di nuovo contro Nekra.

-Se devo morire ti porterò con me.

Nekra capiva che Shanna non aveva speranze, non contro di lei che non era semplicemente umana eppure sentiva che qualcosa in tutto quello scontro finale non quadrava. Erano fuori posto e poi nel fondo del suo cuore provava un sentimento che pensava le fosse alieno. Provava odio.

Non era il suo odio e non era nemmeno quello di Shanna che la infiammava perché la Donna-Diavolo le aveva tolto tutto, era quello di una terza persona. Negli occhi neri come perle di Nekra si riflesse una ombra vaga. Aveva i tratti femminili. Nella sua mente sentì la voce e non era qualcosa di presente, ma proveniva dal passato, da ricordi che erano stati annebbiati.

-Non è magnifico? Ci ho messo anni a trovarlo. La prima volta che ne sentii parlare fu da parte di un agente della D.O.A. Io mi stavo riprendendo dalle ferite dei morsi di squalo e stavo accettando ancora con fatica il mio nuovo aspetto. Lo vedi con i tuoi occhi cosa sono diventata per colpa di quella cagna in bikini.

Nekra non rammentò cosa rispose. Sentiva solo la voce di quella donna.

-So che la odi anche tu e che quando tu odi diventi più forte. So tutto di te e dei tuoi piani che la cagna ha mandato a monte. Mi servi per la nostra vendetta. Non è magnifico?

Sembrò per un attimo che il ricordo ripartisse da capo, ma questa volta insieme all'ombra e alla voce Nekra vide una cornice e poi una sostanza nera. Nekra tornò in sé e stese Shanna con un colpo di karate.

Shanna sorpresa vide che Nekra le tendeva la mano.

-Basta combattere. So che sarà difficile da capire, ma né tu né io siamo quelle vere.

Siamo dei...- la parola le sfuggì per un po' ma poi la afferrò - siamo dei riflessi. Sì, dei riflessi, riflessi come quelli che raccoglie uno...- di nuovo un vuoto che sembrò

risucchiarla di nuovo in quella realtà - uno... uno... uno specchio.

Shanna stranamente accettò quel delirio e cominciò a sua volta a pensare a chi fosse davvero e poi si ricordò qualcosa. Corse verso il corpo di Patrick.

-Patrick è stato ucciso... ma non così. Le tue parole risvegliano in me... un'altra Shanna... una che è più te di quanto tu sia me... o qualcosa di simile.

Nekra aveva bisogno di scuoterla con uno shock ulteriore e sfruttò quella memoria del vero Patrick.

-Hai ragione e Patrick l'ho ucciso io. Intendo quello vero. Ti ricordi il nostro primo scontro? Io ero alleata del Mandrillo... e abbiamo quasi preso la Casa Bianca insieme... ma tu e Devil e la Vedova Nera ci avete fermato.

Shanna si trovò a battere i pugni sul petto di Nekra che la lasciò sfogare.

-Sei stata tu.

-Quello è il passato. Adesso siamo alleate. Chi ci ha spedite in questo mondo bizzarro non poteva sapere che tu avevi una gran forza di volontà o qualcosa nella tua testa. Hai resistito al controllo sui feromoni del Mandrillo e adesso sei uscita dal personaggio malvagio che lo specchio ti aveva dato.

Shanna chiese.

-Se non sei stata tu a mettermi qui dentro... chi c'è dietro ai nostri guai?

-Non ricordo so solo che ti odiava anche più di me... e che le serviva il mio aiuto per vendicarsi. Poi però dopo averti catturata... mi ha tradita. Sono stata una stupida a fidarmi.

La domanda fondamentale era una e una sola.

-Come usciamo di qui?

Nekra disse senza indugio.

-Grazie all'odio di chi ci ha intrappolato. Il mio potere mutante è legato alle emozioni forti.

Shanna si era ripresa se stessa del tutto e ricordava bene le origini della sua nemica.

-Puoi saltare questa parte. Io sapevo che tu ti rafforzavi con il tuo odio.

Nekra la convinse in fretta.

-Sono anche un odio detector. Percepisco quello altrui e siamo fortunati che quello della tua nemica nei tuoi confronti sia profondo e terribile. Ti detesta proprio, anche più di me in passato e questa sarà la nostra salvezza.

-Prima di uscire di qui mi metterò qualcosa di più adatto alla vera Shanna.

Shanna si avviò seguita da Nekra e ad ogni passo che faceva verso il suo accampamento ricordava gli orrori che aveva commesso. Non era lei, ma l'idea di aver ucciso i suoi genitori la colpiva come se fosse vero.

Fu terribile vedere i suoi amici animali ridotti a trofei.

-Ci metterò un po' a liberarmi di questa Shanna. Era un mostro. Incarnava tutto quello che odio.

Nekra ammise.

-Perfetto. Odi te stessa e mi darai ancora più energia per alimentare il detector e trovare l'uscita.

Shanna adesso sapeva che nulla di quello che vedeva era veramente reale eppure

soffriva come se lo fosse. I suoi uomini erano stati uccisi dalle guerriere di Nekra. Ora che ricordava come erano andate le cose per davvero durante il suo primo incontro con le fedeli della sacerdotessa non riusciva ad odiarle, oltre al fanatismo c'era il fatto che la Shanna riflesso era davvero un essere abietto, da eliminare senza pensarci due volte.

Nekra la rassicurò.

-Non ti faranno del male.

Shanna amaramente disse.

-Vorrei farmene io. Mi sto chiedendo se qualcosa di questa Shanna appartenga a me, se si nasconda nel mio subconscio un lato oscuro.

Nekra la guardò quasi compatendola.

-Non so come funzioni davvero lo specchio, non ricordo le spiegazioni della pazza che mi ha incastrato, ho in testa solo un nome: Minoru. Ti dice niente?

Shanna non fece in tempo a parlare perché Nekra le disse.

-Ci siamo. Qui l'odio della tua nemica è fortissimo. Deve essere vicina.

A quel punto fu come se l'aria diventasse di vetro e poi una volta trasformatasi in esso qualcosa di potente che aveva il suono di un battito del cuore misto ad un rombo di tuono, lo frantumasse.

Le due ex nemiche precipitarono e dal riflesso di un'Africa non così diversa da quella vera, finirono in uno spazio vuoto. Non erano più sole. Un'ombra avanzava verso di loro e prese lentamente forma. Shanna non faticò a riconoscerla nonostante gli impianti cibernetici e le modifiche degli scienziati dell'A.I.M che per salvare quel poco di umano che rimaneva di lei avevano applicato il procedimento usato per creare M.O.D.O.K.

Shanna ne gridò il nome.

-Ramona.

La donna non più completamente tale mostrò che teneva in mano un bastone che terminava con una rozza chiave.

-E' il senso di colpa per avermi gettata in pasto agli squali a farti ricordare il mio nome? E' per questo che vedi chi sono nonostante le mie orride fattezze di cyborg? Shanna rispose.

-Quel tuo sguardo da pazza assassina ossessionata da Ka-Zar a tal punto da rapirmi e minacciarlo con la mia morte perché facesse sesso con te, è sopravvissuto ad ogni modifica. Eri un mostro anche prima di diventarlo.

Ramona puntò contro le due nemiche il bastone.

-Sono più di questo. Ho in mano la chiave dello specchio. Ho trovato entrambi nei sotterranei di una villa in Giappone appartenuta alla casata dei Minoru formata da maghi e occultisti. Sono stati i miei contatti come agente A.I.M con la D.O.A a farmi conoscere il potere di questi artefatti. Sono perfetti per la vendetta definitiva.

Nekra si mosse verso di lei.

-Vendetta che mi avevi promesso prima di gettarmi nello specchio.

Ramona la avvisò.

-Non fare un passo e pensa bene che quello che ho fatto è stato su tuo ordine. Non

volevi essere Shanna, non volevi forse completare il quadro distorto ribaltando del tutto storia e personaggi? E' questo che fa lo specchio nero.

Nekra decisa.

-L'avevo dimenticato. Non lo voglio più. Imprigiona pure Shanna, ma liberami.

Ramona sollevò il bastone.

-Non lo farò. Pensavate che non potessi osservarvi attraverso lo specchio? Pensavate di usare i poteri di Nekra e la resistenza di Shanna al controllo per andarvene e magari sconfiggermi di nuovo...

Shanna ammise.

-Sappiamo tutti che finirà così. Nekra è molto più forte di te, i suoi piani di conquista sono sempre stati roba grossa, ma è finita lo stesso al tappeto. Tu sei solo odio e desiderio di vendetta e tanta gelosia perché Ka-Zar ha sempre preferito me a te... diciamo che farlo cacciare da Kraven non è stata una gran mossa per mostrare il tuo amore.

-Ubbidivo agli ordini dell'A.I.M... ma poi ho capito che era destino che io e lui stessimo insieme.

-E hai forzato un po' la mano fino a che non è esploso il tuo aereo e sei finita in bocca agli squali e anche loro ti hanno trovata indigesta.

Ramona scoppiò a ridere.

-So cosa stai cercando di fare. Mi vuoi distrarre e far arrabbiare, vuoi che faccia qualcosa di azzardato.

Shanna sorrise.

-Proprio così e sai una cosa! Il piano ha funzionato.

Nekra era vicina a Ramona e la colpì con un pugno.

Nekra sovrastandola disse.

-Bastava anche meno odio per caricarmi. Tu ne hai in eccesso.

La sollevò, ma Ramona puntò i suoi pugni contro Nekra e spruzzò del gas.

-Essere la donna bionica ha i suoi vantaggi. Mi avete sorpreso ma non succederà più. Quello che accadrà è che vi rimetterò nel riflesso e tornerò a godermi la storia con dei pop corn conditi con olio da macchine.

Shanna aveva solo quella finestra d'azione, l'attimo prima che Ramona mettesse in pratica la sua minaccia. Le saltò addosso. Ramona non era più quella che aveva affrontato in passato, era più forte e Shanna non aveva il potere di Nekra.

Shanna però era agile. La sgambettò e poi afferrò il bastone. Riuscì a tenerlo per la punta fino a quando Ramona non mise più forza grazie agli impianti inseriti nella poca carne rimasta.

L'occhio umano di Ramona era più freddo di quello digitale però il lampo nel suo sguardo passò in fretta da sadica soddisfazione a tragica consapevolezza.

Shanna lasciò che la spingesse verso il punto da cui Ramona era uscita e quando fu vicina fece in modo di darle una spinta in modo tale che la chiave attraversasse quel varco invisibile.

Shanna non seppe mai cosa successe in realtà per lei fu istinto e fortuna, ma in verità il bastone stesso aveva bisogno di lei per liberarsi di Ramona. Il bastone stesso aveva

un meccanismo di difesa che Ramona non conosceva e l'uso prolungato e malvagio dello specchio portava all'inesco lento, ma inesorabile della protezione. Shanna era il veicolo ideale. Ancora una volta tutto si frantumò, ma l'approdo fu nel mondo reale in una vecchia base A.I.M.

Nekra era ancora svenuta. Ramona scioccata non si accorse che Shanna, ripresasi prima di lei, aveva afferrato una delle armi che non mancano mai nei laboratori di tizi che hanno come acronimo Avanzate Idee Meccaniche e gliela puntò contro.

-Hasta la vista baby.- disse e sparò.

Ramona finì contro lo specchio distruggendolo. Rimase solo la cornice che le cadde addosso contornando il suo viso cibernetico.

Nekra iniziò a riprendersi e Shanna la aiutò.

-Se te lo stai chiedendo non intendo spararti. Sei stata una vittima come me e in questa storia c'è già stato troppo odio e rancore.

Nekra era ancora stordita ma accettò l'aiuto a rialzarsi.

-E di Ramona che intendi fare?

-Ho ancora dei contatti nello S.H.I.E.L.D. Aspetterò che vengano a prenderla. Quindi ti consiglio di andare.

Nekra non avrebbe mai immaginato di dire quelle parole.

-Grazie Shanna nemica mia.

Shanna sorrise e disse.

-Rassicurami che mi odi ancora voglio essere certa di non essere più nello specchio.

Nekra si allontanò.

-Ti odio ancora con tutta me stessa. La prossima volta che ci rivedremo sarà da avversarie. La tregua è finita.

Shanna le fece il segno con le dita dell'OK.

-Perfetto.

FINE

NOTE VISUALI

La storia è una sorta di omaggio versione in negativo della prima serie di Shanna che durò solo 5 episodi e le cui trame si conclusero in altre serie come quella di Daredevil che vide la risoluzione del conflitto tra Shanna Nekra e il Mandrillo. Il punto di domanda va sostituito con la silhouette di Nekra. La non più affascinante Ramona invece è un letterale ripescaggio (dagli squali) di un personaggio apparso nella seconda serie di Ka-Zar completamente inedita da noi.

